

tempo tante cose voleva significare, non ha ora diverso valore di quella pace che sta scritta sopra i sepolcri.

Tuttavia nessun' altra città è così provvida dispensatrice de' suoi diletti, quanto è Venezia; le feste qui si livellano a tutti, nè avvi sito per quantunque povero e oscuro il quale non acquisti a suo tempo un qualche splendore. Così quell' annuo aspetto di frugalità e parsimonia, onde questa contrada ha l' impronta, si perde a un tratto ai 28 e 29 di luglio, in cui i brindisi, i canti, le allegrezze e la gioia, che avevano poco innanzi avvivato la solitaria Giudecca nella sagra del Redentore, qui si rinnovano a quella della santa protettrice del luogo. Le case stesse, le vie, quali sono, acquistano una certa pompa, un certo decoro, sotto l' ammanto di mille pennoncelli e bandiere onde sono incortinate e quasi nascoste. Ecco sorge la notte, e in compagnia delle stelle esce e pel liquido piano si stende un esercito di facelle infinito che volge in fuga le ombre. Da tutte parti, dalle rive più riposte e lontane, muovono in volta le illuminate barchette, ch' empiono nel loro passaggio questa parte e quella di lieti suoni e di canti. S' affaccia dalle case alla finestra, o tragge per le piazze e le vie a vederle la gente, ed esse lentamente vagando pei silenzi e le ombre della notte in-